

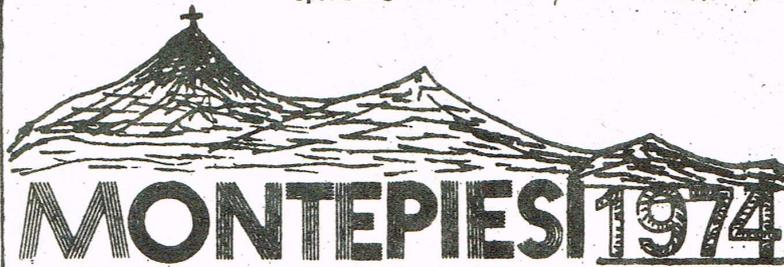
periodico mensile

Spedizione in abbonamento postale gruppo III, 70 %



NOVEMBRE

- Anno 5° n. 11



MONTEPIESI 1974

DIRETTORE RESP. Franc. Sac. Mauro REDAZIONI CERONA - IBERGHO

Amministrazione

cap: S. 21865

Luogo: Montepiesi - IBERGHO

Autorizzaz del Tribunale di Montepulciano n. 141 - 15. 11. 1968

**CHI
E'
DIO
PER
VOI**



troppo occupati

Oggi, la vita è diventata veloce.

Dio? Una vita spirituale?

Non si ha più tempo per pensare a certe cose.

Peccato, errori, disordine?

Non ho nulla da rimproverarmi; non faccio male a nessuno; cerco di vivere onestamente.

La vita va in fretta...

Per ora, non ho tempo di pensare a Dio.

TROPPO STANCHI

Bisogna che io faccia delle ore di lavoro supplementare o di straordinario.

Io sono obbligato a lavorare anche la domenica per poter guadagnare un po' di più.

Voi comprendete bene che non è il momento per interessarmi alle cose che voi dite, cioè della Bibbia, della vita eterna ecc.

Più tardi, potrebbe essere possibile.

TROPPO TARDI...

Gesù disse: « E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua » (Vangelo di Marco, 8/36).

**Che cosa sarà di me?
Ho il diritto di essere ateo
senza aver dedicato
una parte della mia vita
allo studio del
problema supremo?**

Il padre Loew (che quest'anno ha predicato gli esercizi spirituali a Paolo VI e ha ricevuto il Grand Prix Catholique per la letteratura 1970) dice: « A 24 anni ho scoperto Dio. Da allora non ho mai cessato di trovare una gioia sempre nuova, una forza e una felicità incessantemente rinascenti in questa grande certezza: Dio esiste, non è una frottola, Dio esiste e mi ama. Eppure intorno a me vedo l'immensa maggioranza dei miei compagni di lavoro o di quartiere, dubitare di questo Dio. Posso sperare di farli partecipi della mia certezza e della mia felicità? Molti cercano Dio ma senza volerlo imboccano la strada opposta a quella che conduce verso lui. La vera ricerca di Dio è molto più simile all'atteggiamento di un uomo che, dopo essersi seduto, ascolta ».

**GESU'
DIO E UOMO**

Strillo



Per la Banda cittadina
"Strillo", fa da... medicina

SETTIMANALE R - UMORISTICO STRAPAESANO A PREZZO DI CALMIERE

Sarleano, 27 Ottobre 1946



LO RICORDI ?

Nel giungere al termine dei suoi primi 5 anni di vita MONTEPIESI ha voluto offrire ai suoi lettori una cosa eccezionale: la riproduzione della testata e di alcuni articoli di un giornale di Sarleano, vissuto per breve tempo ben 28 anni fa. Per dare al glo-

glorioso antico "Strillo" l'importanza che merita, "Sarleano 2000" ha ceduto il posto della propria testata. E' la prima volta, in questi 5 anni compiuti, e ciò basta a far riflettere sul valore sociale di questa iniziativa giornalistica, che si ripromette il bene comune. Entrando poi nel merito di quanto "Strillo" riportava nel quasi immediato dopoguerra, ci accorgiamo come certe cose sono morte e sepolte (vedi filodrammatica) e altre sono tuttora di attualità. Quanto alla filodrammatica, molti dei nostri lettori ricorderanno nomi e fatti. Il pensiero andrà anche al nostro bel teatro, vero gioiello, di cui a questo punto ci si aspettava che fosse iniziata l'opera di ricostruzione. Per la banda musicale... si potrebbe dire con una frase fatta... "è la solita banda". In realtà non è così. La nostra è una delle poche bande della zona che hanno "retto", sia pure con fatica. A parte tutto ciò, "Strillo" resta il nostro precursore più solido (ci furono altri tentativi, ma tutti di minore consistenza) e gli siamo grati, così come siamo grati a tutti quelli che contribuirono al suo nascere e alla sua vita.

Sempre per l'opera fattiva del nostro Sindaco si è potuta risolvere la questione della Banda cittadina, da troppo tempo in pendenza, e siamo lieti che l'interessamento avuto al riguardo abbia ottenuto un felice risultato.

Sarleano, forse più di altri paesi, ha le sue tradizioni ormai secolari, e il rispettarle e farle rispettare è un compito doveroso che deve essere apprezzato e stimato da parte di tutti i cittadini.

E se le tradizioni sono tante, prima fra tutte è la nostra Musica che sempre e dovunque nel passato ha bene operato per il buon nome del paese e che oggi ritorna, pronta ad affrontare nuove battaglie offrendo, al momento opportuno, trattenimenti musicali e concerti che sono sempre cari e graditi a tutti coloro che, come i Sarleanesi in genere, sanno apprezzare e gustare la musica sempre tanto bella.

Sotto la direzione del nuovo Maestro siamo certi che la Banda Cittadina ritroverà sé stessa e, proseguendo nella sua nobile tradizione, riprenderà finalmente il posto che le spetta.

«Strillo» nel suo piccolo, non può far altro che spronare i giovani allo studio serio e coscienzioso della musica in modo che la nostra Società Filarmonica torni ad essere un organismo vitale per il buon nome e per il prestigio di tutto il paese.

Musica musica, che voluttà!

Il trattenimento musicale offertoci il giorno 29 u. s. nella Sala g. c. dalla Sig.ra Egle Fanelli, organizzato dal nostro concittadino Ulpio Petrazzini ed eseguito dalla violinista Sig.ra Casoli, accompagnata al piano dal Dott. Biseo, ci permise di ascoltare vera e bella musica con evidente compiacimento del pubblico presente che non lesinò applausi, non potendo in altro modo esprimere il piacere provato nel sentire così belle armonie.

Data la buona riuscita di questo trattenimento non possiamo far altro che augurarci di sentirne ancora e, possibilmente, con maggiore frequenza.

Attività Teatrale

Nel Teatrino dell'opera dei Ritiri di S. Lorenzo, sotto la direzione del Cav. Sbardelli, con l'aiuto e l'apporto dei filodrammatici locali che ormai tutti, o quasi, conoscono, abbiamo assistito alla recita data domenica scorsa e ancora una volta non si può non plaudire a simili iniziative che allietano lo spirito e fanno dimenticare tante tristezze e tante preoccupazioni.

Il bozzetto di Tandolo « Il Pevano, » ci ha presentato un complesso artistico degno di considerazione e mentre ci ha ancora convinti della valentia artistica dello Sbardelli, ci ha offerto un Boccacelli ben inquadrato e composto nella recitazione, che ha saputo rendere con perfetta aderenza alcuni momenti drammatici da lui veramente sentiti, e che è piaciuto al pubblico più disposto all'applauso meritato che alla critica spicciola, troppo spesso, fuori luogo.

Il Mezzetti, il Crociani e il Pannicelli sono in complesso piaciuti ed hanno tutti contribuito alla buona riuscita dello spettacolo.

Una rivelazione, se così si vuol chiamare e più per coloro che non lo conoscono, che per quelli che hanno con lui contatto e domestichezza, è stato senza dubbio Giacomo Crisanti nella parte del Fante Lazzeroni nella farsa « La consegna è di riuscire ».

Mino, ci ha dato una prova evidente del suo spirito umoristico e che sia piaciuto lo dimostrano gli applausi a lui tributati senza economia, sia nelle imitazioni che ha fatto, stando in tutti momenti di verailarità, sia nella recitazione in dialetto napoletano, resa con tale naturalezza e comicità da far credere a qualcuno che egli sia realmente nato « a Napule ».

Un pò lunga la parte del Favi, ma grazie alla sua buona volontà ed alla memoria che lo assiste, ha potuto dire senza mai un intoppo quel po' po' di 12 parole, che altri, certamente, non avrebbe dette.

Nell'intervallo abbiamo gustato pagine di bella musica interpretate dalla violinista Sig.ra Casoli Stefanina, accompagnata al piano dal Maestro Dott. Biseo.

A chi non piace la Norma di Bellini (sinfonia) la Cenerentola di Rossini, l'intermezzo dell'Amico Friz di Mascagni, specialmente se suonati con sentimento e capacità come lo furono da parte dei due esecutori?

Buon cantante il Mezzetti, anche se non troppo tenore, dicitore non sempre felice lo Sbardelli, sebbene ci si metta con tutta la sua buona volontà.

Oggi, Domenica, lo spettacolo si ripete e che sia uno spettacolo ben riuscito; potrete constatarlo andandoci... se ci sarà posto.

L'AGRICOLTURA DI SARTEANO POTRÀ RISORGERE? ³

Esiste dunque una soluzione al problema di una effettiva ripresa dell'agricoltura di Sarteano? A mio avviso, sì! Ma solo al di fuori di qualsiasi iniziativa presa con intenti o finalità politiche, qualunque sia il loro colore. Esiste nel pieno rispetto delle esigenze comuni e nell'abbandono di posizioni intransigenti o di contrasto. Esiste nella comune accettazione delle proprie limitazioni e nel rispetto delle comuni regole di vita, nonché nel rispetto delle opinioni di tutti.

L'agricoltura Sarteana ha bisogno di evolversi e questa evoluzione viene solo uscendo dal ristretto ambito della propria presunzione. Viene guardandosi attorno, studiando ed analizzando i successi e gli insuccessi di molti, capendo il perché degli uni e degli altri. Se mi fosse dato di prendere una iniziativa in favore dello sviluppo agricolo di Sarteano, la prima cosa che proporrei sarebbe quella di portare tutti gli agricoltori Sarteanesi che credono nel loro mestiere e hanno la modestia di riconoscere che c'è molto da imparare, a vedere perché i bovini ingrassati nella pianura padana costano meno di quelli ingrassati a Sarteano; li porterei in Puglia a vedere come si allevano le pecore, come si organizza un caseificio. Li porterei a Maccarese, vicino Roma, per dimostrare loro cosa significa e cosa sia realmente l'agricoltura moderna. Li accompagnerei nel Friuli per dimostrare loro che anche i boschi sono sfruttabili per produrre carne. Dimostrerei loro quali livelli ha raggiunto l'irrigazione, la concimazione, il trattamento dei terreni, la raccolta delle olive, la produzione e la commercializzazione del vino, la meccanizzazione.

Questo farei prima ancora di chiedere loro di applicarsi all'agricoltura con le cognizioni che di essa hanno attualmente. Ma di queste limitazioni tecnologiche non mi sento di accusare gli agricoltori Sarteanesi. Né mi sento di accusarli per aver abbandonato la campagna, perché riconosco che nessuno ha offerto loro valide alternative per restare. Pertanto ci dobbiamo chiedere quali prospettive offriamo all'agricoltura di Sarteano se non le diamo in primo luogo la possibilità di una diversa presa di coscienza, se non le prospettiamo le possibilità di applicazione che la moderna tecnologia può offrire.

Perché ciò sia possibile, l'agricoltore deve vedere con i propri occhi e rendersi conto di persona dell'esistenza di una realtà agricola ben diversa da quella che ha sempre conosciuto. E' quanto meno doveroso che le alternative all'abbandono e le possibilità di sviluppo agricolo gli vengano prospettate per quello

che realmente sono, alla luce della realtà economica. Proprio questa realtà, al momento attuale poco rosea, deve portarci a riflettere sulla opportunità o meno di guardare all'agricoltura di Sarteano con maggiore attenzione di quanto non abbiamo usato fino a questo momento.

A questo problema non possono non essere interessati indistintamente tutti i Sarteanesi, dal momento che una agricoltura disastata incide maggiormente sui bilanci familiari. Noi spendiamo in media il 40% dei nostri salari per mangiare. In altre nazioni si spende il 27%. Allo stesso tempo Sarteano ha tutto l'interesse a mantenersi la ricchezza che crea con il turismo senza farne un inutile dono all'agricoltura di altre località, dal momento che questa ricchezza deve servire a mantenere - se non ad accrescere - il ritmo di investimenti che hanno dato il benessere al paese.

Sotto questo profilo vale il confronto tra l'economia Sarteana vista nel contesto dell'economia nazionale, il cui stato attuale, prima di servirci quale mezzo per sbranarcia vicenda, dovrebbe insegnarci ad usare con maggiore civiltà e con migliore profitto le esperienze che ne abbiamo tratto.

BRUNO BISEO

LUTTI

Ancora lutti in diverse famiglie di lettori di "Montepiesi" negli ultimi giorni. Ognuno dei Defunti ha una sua storia, tutte egualmente importanti. Per le solite esigenze di spazio dobbiamo limitarci a ricordare soltanto tre persone scomparse, che avevano in comune una cosa: l'affetto per Sarteano, dal quale avevano dovuto assentarsi per lungo tempo a causa delle esigenze della vita. In primo luogo Dino Fallomini, falciato a soli 35 anni da morbo inesorabile e sepolto a Sarteano dalla lontana Londra, così come a Sarteano ha voluto essere sepolta Eleonora Grossi in Vannucci che in Baccaciano aveva trapiantato un segno della sua Val d'Aosta; dolorosamente colpiti ci ha anche la perdita di un affezionato lettore: Fedro Peccatori, che pur vivendo da tanti anni a Milano teneva così tanto a restare sempre al corrente di quanto avveniva nel suo paese natio.

INVERNO PRECOCE

Il 30 Ottobre è comparsa la prima neve nel nostro territorio Comunale; le lumache si sono sprofondate per circa 50 cm. oltre il normale limite; si prevede un duro inverno, paragonabile a quello del 1845 quando gelarono tutti i laghi alpini e anche il Po divenne strada transitabile. Ci auguriamo che si tratti di falsi allarmi...

ANCORA UN DOVERE PER I GENITORI

L'educazione religiosa dei figli

Mi sono recentemente trovata a discutere con alcune mamme sull'educazione religiosa dei ragazzi. Un argomento, per la verità, che non ricorre troppo frequentemente nelle quattro chiacchiere tra amiche. Magari si parla della solita storia dei prezzi che salgono e dello stipendio che non basta, dei figli che ci danno più preoccupazioni che soddisfazioni o dell'alienazione — come oggi si dice con termine alla moda — del marito costretto a turni di lavoro pesanti e non sempre adeguatamente retribuiti.

Dell'educazione religiosa dei figli si parla poco, quasi mai, come se questo insegnamento — che una volta ci veniva in primo luogo dalla famiglia — fosse «una questione d'altri tempi»; una cosa quasi superata. Eppure sono convinta che gran parte dei mali che denunciavamo oggi giorno è dovuta anche al fatto di esserci disabituati alla preghiera, dall'aver messo all'ultimo posto l'ideale religioso che un tempo permea-

va buona parte dei nostri rapporti umani. Recentemente, dicevo, mi sono trovata con delle amiche a ragionare di queste cose, dei figli e della loro educazione, trovando alla fine un senso di delusione e un pizzico di amarezza.

Siamo giunte a constatare che oggi in famiglia non si prega più insieme, non c'è più voglia e non si riesce a trovare né l'occasione né il tempo per queste occupazioni spirituali che pure dovrebbero essere alla base dei primi anni di vita dei nostri figlioli. Non si prega soprattutto perché noi adulti non riusciamo a dare il buon esempio. E' triste ammetterlo, ma è così. Mi diceva una delle amiche presenti alla discussione: «Ma a queste cose ci deve pensare il prete, io dico sempre al mio ragazzo di andare a dottrina».



Ecco il punto dolente: ci si scarica la coscienza dinanzi a questo dovere assunto al momento del matrimonio (abbiamo promesso quel giorno all'altare di educare la prole cristianamente) delegando al prete quello che invece dovrebbe essere uno dei nostri primi compiti, almeno finché i ragazzi sono sotto la tutela familiare. E' logico che se la madre ha fatto inaridire in sé uno dei sentimenti più vivi dello spirito, anche i ragazzi si lasciano andare, diventano pigri e svogliati anche quando vanno a «lezion» dal prete.

E' questo un cedimento pericoloso mentre assistiamo in questi anni ad una progressiva scristianizzazione nella famiglia e nella società. La colpa, come si dice per tante altre cose, è di tutti noi che non riusciamo a trovare nella nostra giornata un momento per raccoglierci, per elevare lo sguardo o il pensiero dalle cose di ogni giorno verso una dimensione più alta e spirituale. Siamo diventati pigri di mente e anche di cuore.

E i nostri ragazzi che sentono questa aria incerta, s'adattano al clima adagiandosi nel disimpegno spirituale che matura frutti amari. Il prete può fare ben poco nell'ora di catechismo; il resto va fatto in famiglia, almeno con i ragazzi più piccoli, educandoli alla preghiera che non è solo una ripetizione di parole o di formule, ma base alla crescita di un sentimento di amore, di confidenza e di riconoscenza.

B. L.

Compito anche del padre

Una mamma ha esposto un suo problema educativo al prof. Edmondo Pasini, psicologo e pedagogista:

«Ho due figli: un maschietto di 6 anni ed una bambina di tre. Non ho problemi particolari di educazione, però vorrei che mio marito li seguisse di più. Lui dice che sono ancora piccoli e che il padre deve intervenire quando i figli sono più grandi. Io penso il contrario. Chi ha ragione?».

Ed ecco la saggia risposta che l'interpellato su «Alba» dà alla mamma:

«Personalmente sono d'accordo con la lettrice poiché ritengo che entrambi i genitori debbano sempre congiuntamente occuparsi dell'educazione dei figli dalla nascita in poi.

«E' un errore abbastanza comune ritenere che la madre debba occuparsi da sola dell'educazione dei figli durante i primi anni di vita e in questo caso si confonde l'assistenza materiale per le necessità biologiche — compito naturale e prevalente della madre quando il bambino è piccolo — con l'educazione che, nella primissima infanzia, è costituita dall'esempio.

«Infatti il bambino piccolo tende ad imitare chi lo circonda ed è più ricettivo all'esempio concreto che non ad un discorso astratto di cui non è in grado di capire né il significato, né le motivazioni.

«Quindi solo se i genitori collaborano in egual misura sin dalla nascita all'educazione dei figli, questi potranno apprendere da entrambi ciò che è utile per il loro inserimento nel gruppo e nella società.

«Si tratta, come viene definito in termini psicologici, di fornire al bambino una normale percezione sia della figura femminile che di quella maschile. Ciò può avvenire solo se la percezione viene effettuata gradualmente e contemporaneamente».

Col mese di novembre inizia la preparazione ai sacramenti della prima confessione, della prima comunione e della cresima. Sono interessati i bambini di seconda e terza elementare e i ragazzi della prima media; con essi le rispettive famiglie. L'incontro di preparazione sarà settimanale e comprende anche la Messa domenicale nella chiesa del Suffragio alle ore 10,30. Entro il 15 novembre si facciano le iscrizioni presso i parroci o le suore; i ragazzi della prima media presentino la loro domanda per la cresima; anche questo gesto sarà manifestazione della sensibilità e serietà con le quali si pensa a questi sacramenti di grande importanza nella vita cristiana dei nostri ragazzi.

DOMENICA 24 NOVEMBRE, FESTA DI CRISTO RE, la nostra comunità cristiana si recherà in pellegrinaggio alla cattedrale di Chiusi per la celebrazione del giubileo. Partenza: da p.a. san Francesco alle ore 15 con la SITA ed eventuali mezzi di trasporto a disposizione. Ritorno: alla ore 17,30 da Chiusi c.s.

CHE DA NESSUNO VOLONTARIAMENTE SIA RIFIUTATO O DEPREZZATO QUESTO DONO DELLA MISERICORDIA DI DIO. CHE TUTTI RACCOLGANO L'INVITO ALLA CONVERSIONE E AL RINNOVAMENTO TANTO NECESSARI PER L'INDIVIDUO E LA SOCIETA'.

spedizione scientifica lungo l'Orcia (Da "La Nazione")



Al centro il concittadino M^o FRANCO FABRIZI

Il 19 agosto, partirono dalla confluenza del fiume Orcia, con l'Ombrone, nei pressi di Poggio alle Mura, quattro giovani studenti del circolo giovanile culturale « L'Amicizia » di Montepulciano, in collaborazione con il club alpino italiano di Siena e l'associazione speleologica senese, e cioè Fabio Cristini, Franco Fabrizzi, Franco Rossi e Massimo Benicchi per una spedizione scientifica lungo il greto dell'Orcia. Iniziarono il loro cammino a piedi con gli zaini stracolmi di attrezzature (25 chili a testa) ma con gli animi pieni di volontà.

Il loro scopo era quello di arrivare alla sorgente, arricchiti di esperienza e di nozioni scientifiche nuove, cercando le eventuali cause di inquinamento di questo fiume per farle presenti alle comunità che vivono ai margini del fiume stesso. La biblioteca comunale di S. Qui-

rico d'Orcia, ha raccolto per prima lo spirito di questi giovani, per cui ha promosso una conferenza su questa iniziativa, affinché tutti i sindaci del comprensorio, vengano sensibilizzati dai problemi che un fiume, anche se piccolo, può creare. Sono problemi socio-economici e problemi idro-ecologici e di vera e propria salvaguardia del fiume.

Nel corso di una manifestazione che si svolgerà nella biblioteca comunale di S. Quirico d'Orcia alle ore 21 di sabato 9 novembre, verranno proiettate circa duecento diapositive a colori che potranno meglio illustrare ciò che hanno visto quei giovani nei quattro giorni e mezzo di tempo impiegato per percorrere circa sessanta chilometri.

Verranno illustrati dalla viva voce dei protagonisti della spedizione, i reperti rinvenuti

L'apporto decisivo di una nota personalità del mondo industriale locale — il signor Terzini — entrato nel consiglio dell'Olimpic, ha provocato un radicale cambiamento in seno alla società. L'allenatore professor Pagnotta, insegnante di educazione fisica, ha gradualmente portato a una forma standard gli elementi vecchi e i nuovi. Anche lo spirito con il quale viene affrontato il campionato è cambiato completamente, così che sicuramente non si verificheranno quest'anno gli episodi poco lusinghieri del recente passato. Alla consapevolezza di poter ben figurare, si accompagnava un nuovo senso di umiltà, che permetterà di superare senza drammi anche i momenti meno facili che inevitabilmente si presenteranno.

I giocatori a disposizione sono il portiere Bartoli insostituibile per classe e temperamento; i terzini Fé e Morgantini, gemelli per grinta difensiva e tipo di gioco. Ad essi si affiancano i promettenti Corsi e Salti. Libero il riantante Mancini, di cui sono note signorilità e sicurezza.

CALCIO OLIMPIC

Centrocampisti: l'infaticabile Arnaldi, dalle doti eccezionali di fiato e di tenuta di gioco (ottima la posizione affidatagli dall'allenatore che eviterà, con il minor dispendio di energia, le incursioni a rete con un continuo controllo del centocampo; lo affiancheranno in questo compito il bravo Lazarini, modello di serietà e utilissimo anche per i suoi tiri piazzati, ed il cervello della squadra Fausto Lorenzini, uomo guida dell'attacco e coordinatore di ogni manovra. Jolly è Argentini, valido sia come mediano che come attaccante; stopper il bravo Di Goro ammirabile per l'attaccamento ai colori bianco-azzurri del Sarteano. Ali a disposizione Borgna e Lucidi, abili opportunisti.

Disponibili per l'allenatore tre centravanti, tutti e tre preziosi secondo le varie occasioni e la cui utilizzazione metterà a dura prova la diplomazia del professor Pagnotta. Essi sono Lorenzini, Martini e Brardi. La stessa difficoltà di scelta vale per tutti i ruoli data l'abbondanza di giocatori di classe e di esperienza.

PRO LOCO : PRECISAZIONI

La Sagra dello Scottadito non é stata "mini"ma "maxi". Mai infatti le vendite avevano raggiunto certi alti livelli e mai il gradimento della gente era stato eguale. I circa due milioni necessari per realizzare le altre cose programmate, chi li avrebbe pagati? E' noto infatti che imprevedibilmente é venuto a mancare il solito contributo dell'E.P.T. a causa della costituzione della Regione, così come imprevedibilmente é giunta la crisi Nazionale. Dal 1964 inoltre la pro-loco, per il giorno di Ferragosto si é limitata a organizzare la tombola e, qualche volta, i fuochi artificiali.

UN BEL TRAGUARDO

Il nostro Ospedale ha superato un invidiabile traguardo: oltre 100 nascite nei primi 10 mesi dell'anno. Questa meta, addirittura impensabile fino a poco tempo fa, é stata resa possibile dalla stima di cui godono gli Specialisti dell'Ospedale di Sarteano e dall'efficienza delle strutture. Ricordiamo con l'occasione che nel nostro Ospedale lavorano circa 100 persone di cui ben 12 Medici, e che i comfort di cui godono i degenti di questa benemerita istituzione sono veramente notevoli.

L'OROLOGIO DA DONNA PERDUTO HA RITROVATO IL SUO PADRONE: UNA NEGOZIANTE DEL PAESE.

STATISTICA (ottobre)

NOZZE D'ORO: Sarteanesi Angelo e Maccari Ada.

NOZZE D'ARGENTO: Perugini Mario e Albianelli Eriana; Rossi Angiolo e Maccari Lina; Tiezzi Primo e Morgantini Maria; Cioncoloni Umberto e Parrini Nella.

MATRIMONI: Mazzuoli Enzo e Bernardini Gigliola; Fabbrizzi Giancarlo e Rinaldini Rosanna.

NATI: Cioli Riccardo di Dino e Mancini Lucia; Fabbrizzi Lorenzo di Giuseppe e Pippi Maria Luigia; Salvadori Lucia di Assuero e Pelligrini Mirella.

MORTI: Marchetti Cosilda ved. Politi; Pugnolini Giulia ved. Canestrelli; Pizzinelli Carlo; Pescatori Fedro (a Milano); Fallomini Dino (a Londra); Grossi Vannucci Eleonora (ad Aosta).

ABITANTI: n°3895.

PRO MONTEPIESI

Nofroni Sergio, Grifoni Homs, G.O., Emilia, Meloni Silvia, Netti Menotti e Pia in memoria dei loro fratelli, Rossi Velio, Bargellini Elbano, Lorenzini Olimpia, Cioncoloni Piero, Pescatori Piero, Rosati Parricchi Silvana, Terrasi Bruno, Marrocchi Argentina, Buraschi Maria, Fastelli Lina, Della Lena Agostino, Mannelli Adino, Laiali Patrizio, Manzati Anna, Selvani Elena in Mecchia in memoria di tutti i suoi cari Defunti, Garibaldi Bruno, Bertini Renato.

il Dio che predichiamo ⁶

Il popolo che camminava nelle tenebre vide un gran chiarore; sopra gli abitanti della terra spuntò la luce: Cristo Gesù. (Is. 9,1)

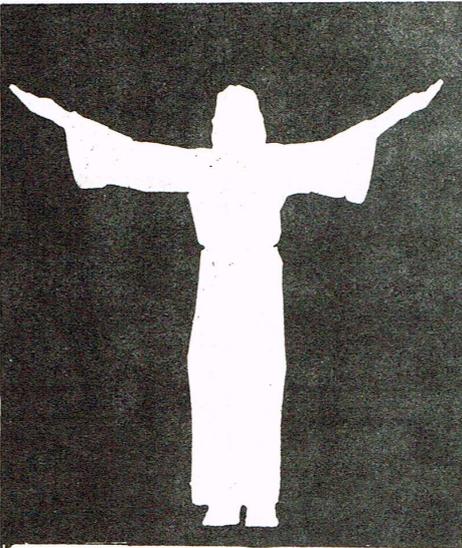
L'ipoteca Dio

...Stare a sinistra o a destra non dipende dalla vostra personale decisione..., ma è il fatto stesso di credere in Dio che vi colloca automaticamente dalla parte della conservazione e vi fa fare il gioco della conservazione. Con tutta buona fede un uomo religioso può dichiararsi a favore del rinnovamento, può fare anche la contestazione o votare PSIUP ma c'è qualcosa che lo blocca e lo bloccherà sempre ad andare più in là di un certo punto. Dio è un elemento di conservazione e la storia mi dà ragione. Tutti i poteri della storia non hanno saputo trovare di meglio per conservarsi e conservare i loro privilegi se non sacralizzarsi, vestirsi del manto intangibile della divinità. Oppure in tempi più recenti allearsi con il potere ecclesiastico per sfruttare almeno di riflesso il privilegio dell'immobilità che circonda la divinità.

Io non saprei muovermi nella vita con una tale ipoteca alle spalle. Mi sentirei la mente legata, le braccia legate, mi sembrerebbe che qualcuno mi attraversasse la strada. Io sento di dover andare in tutte le direzioni con la massima libertà di movimento altrimenti mi sembrerebbe di perdere qualche cosa di me stesso. Voglio solo essere libero e partire senza nessun bagaglio alle spalle, il bagaglio semmai voglio farmelo io e non voglio che nessuno me lo metta sulle spalle.

« Udirono poi la presenza del Signore Iddio, il quale passeggiava per il giardino alla brezza del giorno, e Adamo e sua moglie si nascosero dalla faccia del Signore Iddio fra gli alberi del giardino ».

(Gen. 3,5.6.8)



Ricorda tuo fratello ha il viso del Signore e in cuore tanto amore che tu devi accettare. Ricorda tuo fratello ha la voce del Signore e ti può dire cose che tu devi ascoltare. Ricorda tuo fratello può ridere e soffrire perché il Signore è giusto e l'ha fatto come te. Ricorda tuo fratello può anche aver sbagliato ma pensa quante volte hai sbagliato anche tu. Non piangere per il mondo è troppo a te lontano ma pensa a tuo fratello che è seduto accanto a te. Abbraccia tuo fratello ha bisogno del tuo amore di quell'amore che il Signore ti ha dato anche per lui.

M. Caporilli



Forse anche qualcuno di noi — di noi che crediamo in Dio — il suo bagaglio se l'è fatto da se stesso, e forse anche tante volte lo ha disfatto e rifatto perché quello che si ritrovava sulle spalle non gli andava più.

Credo sia questa la strada più giusta, la strada che ciascuno dovrebbe fare. Ma può capitare — e spesso capita — che su questa strada della libertà uno trova che proprio Dio è quello che lo libera.

Può capitare nel più semplice dei modi. Ti trovi a camminare per una strada di qualche grande città Milano o Londra e ti accorgi che la gente — che è quasi tutta gente libera (anche solo perché non crede in Dio) — se ne infischia altamente degli altri, ti accorgi per esempio che un uomo steso sul marciapiedi, un ubriaco, un drogato o anche un ferito, ci rimane per ore e la gente regolarmente lo scavalca: per rispettare, naturalmente, la sua libertà. E così cominci a pensarci su e ti domandi se quella è veramente gente libera o se essere liberi non voglia dire qualche altra cosa. E così può capitare che ti venga in mente Gesù Cristo, il quale era convinto che essere libero volesse dire vivere e morire per gli altri. E c'è anche riuscito. E allora da qui tutto può cambiare dentro il tuo bagaglio.

Può darsi, come tu dici, che anche a nostra insaputa facciamo il gioco della conservazione. Speriamo di no. Ma se capitasse non sarà perché crediamo in Dio, nel Dio che ci ha rivelato Gesù Cristo, ma probabilmente perché lo crediamo in modo sbagliato, perché lo identifichiamo in un ordinamento giuridico e ne facciamo allora il Dio della conservazione, perché ce lo immaginiamo come un giudice o un vendicatore e ne facciamo il Dio della repressione. Anche il tuo giudizio storico mi sembra vada ridimensionato. Io credo cioè che nella misura in cui ci sono stati degli uomini che per la loro fede in Cristo hanno saputo servire gli altri e si sono sacrificati per gli altri — e ce ne sono sempre stati — queste persone hanno lavorato per la vera libertà e la vera liberazione degli uomini.

sii capace di riconoscere Dio

In nessuna parte della Bibbia è scritto « segui la tua coscienza », in nessuna parte si danno schemi prefissati. Ma l'imperativo che risulta dalla logica di fondo è: diventa un uomo capace di scoprire ciò che Dio vuole da te, capace di riconoscere un Dio sempre nuovo.

EVANGELIZZARE NON VUOL DIRE TANTO ANNUNCIARE ALL'UMANITA' UN FINE FUTURO CHE STA AL DI LA' DI ESSA, MA PIUTTOSTO INSERIRLA IN UN AVVENIMENTO GIA' PRESENTE FIN D'ADESSO — LA RISURREZIONE DI CRISTO — IN FORZA DELLA QUALE ESSA PUO' RAGGIUNGERE IL SUO DESTINO ORIGINARIO